

I RISULTATI DEL PROGETTO VALORIZZARE IL SITO ARCHEOLOGICO DI EPOCA ROMANA DELLE COSIDDETTE “TERME DEL FORO” DI AUGUSTA PRÆTORIA

Alessandra Armirotti, Giordana Amabili*, Maurizio Castoldi*, Lorenza Rizzo*

Premessa

Alessandra Armirotti

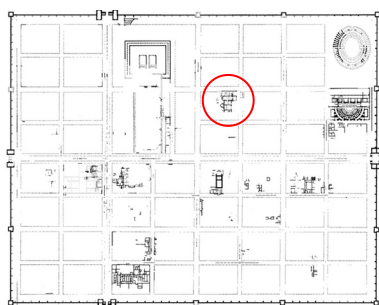
In seguito al bando di concorso per la presentazione di progetti di specializzazione di gruppo nel settore della valorizzazione dei beni culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta, a valere sul Piano Giovani, è stato giudicato idoneo il tema di ricerca per la valorizzazione delle terme del foro di *Augusta Prætoria*. Nell'arco di tredici mesi gli archeologici progettisti, sotto la direzione scientifica della compianta collega Patrizia Framarin e della scrivente, hanno sviluppato la ricerca partendo dallo studio delle fonti d'archivio degli scavi archeologici svolti sul sito, a partire dalla fine dell'800, e dall'analisi preliminare dei reperti conservati nei magazzini della Soprintendenza per i beni e le attività culturali.

Aosta, com'è noto, vanta numerosissimi monumenti ancora oggi magnificamente conservati, che testimoniano la grandiosità urbanistica della colonia. Nel “circuitto” dei siti ar-

cheologici di *Augusta Prætoria* manca tuttavia proprio una delle realtà architettoniche tra le più note nell'immaginario comune del mondo romano: le terme. In realtà ad Aosta sono stati messi in luce ben due complessi termali pubblici di età imperiale: uno chiamato “grandi terme”, nell'*insula* 34, in corrispondenza dell'incrocio tra i due principali assi viari urbani,¹ e un secondo chiamato “terme del foro”, appunto in prossimità dell'antico cuore della città romana. Entrambi sono tuttavia poco conosciuti perché nascosto all'interno di strutture private, il primo, e inglobato negli scantinati dell'Istituzione Scolastica San Francesco, presso l'omonima piazza, il secondo (figg. 1a, b).

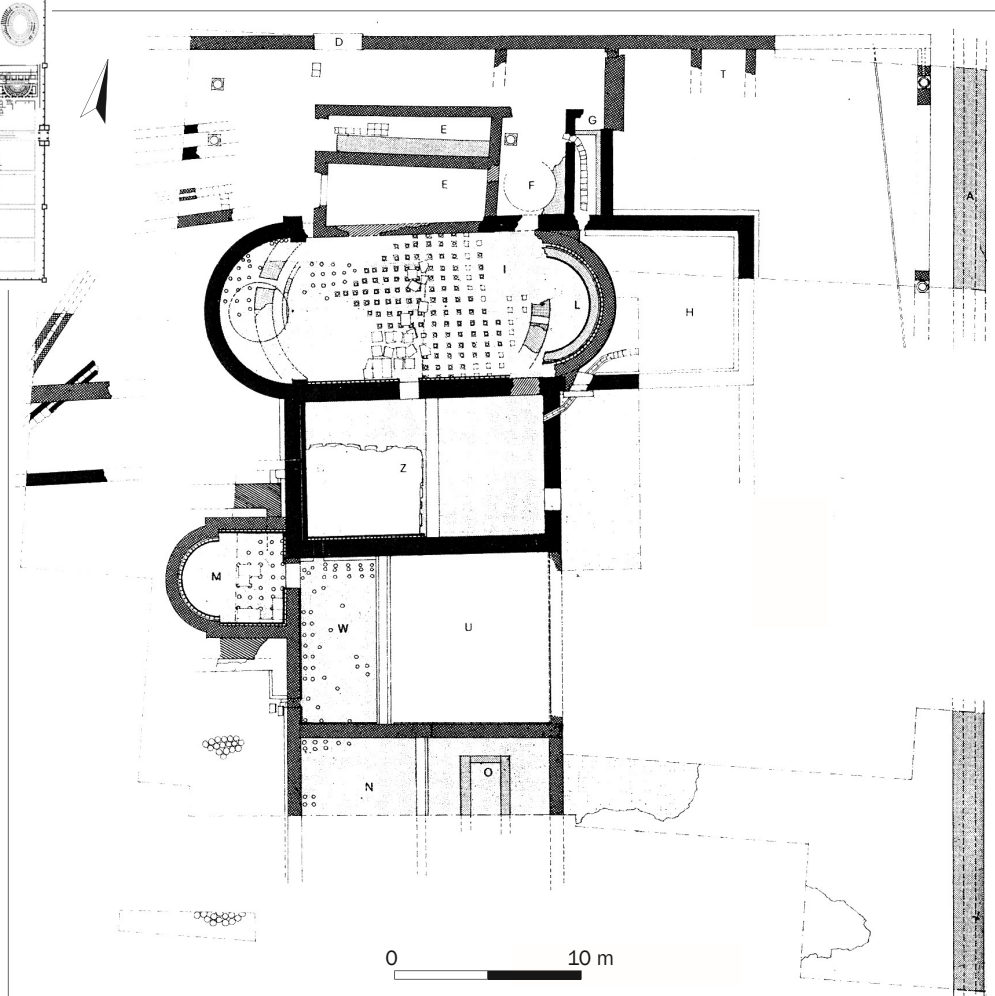
Proprio il complesso delle terme del foro è stato individuato come soggetto del progetto di valorizzazione, in quanto, da un lato, estremamente ricco di potenziale informativo e, al contempo, di difficile fruizione a causa della sua ubicazione.

I risultati di questo progetto sono molteplici, e tutti davvero importanti. È stato innanzitutto elaborato un metodo



1a. Augusta Prætoria.

In rosso l'ubicazione delle terme del foro.



1b. Le terme del foro.

(Da R. MOLLO MEZZENA, Ricerche archeologiche in Valle d'Aosta (1986-1987), in *La Venetia nell'area padano-danubiana: le vie di comunicazione, Atti del Convegno (Venezia, 6-10 aprile 1988), Padova 1990, p. 544*)



2. Una pagina manoscritta del taccuino redatta da Alfredo d'Andrade nel corso dei lavori, 1897. (Archivi beni archeologici, Cosiddetto Fondo D'Andrade, faldone 21, fasc. 49, sottofasc. 49-2)

di indagine universale, che si può facilmente adattare a qualsiasi altro sito archeologico: è infatti possibile, dapprima, valorizzare il potenziale informativo di un monumento o di un complesso architettonico attraverso la conoscenza e lo studio di tutto ciò che è stato documentato e, in seguito, attraverso un dialogo continuo e molteplice tra ogni aspetto storico, cronologico, planimetrico, archeologico e artistico, far rivivere agli occhi del pubblico esterno, non necessariamente specialista del settore, il sito in tutta la sua interezza e importanza. Questo diviene fondamentale quando poi il sito in questione, come le terme del foro di Aosta, è fisicamente inaccessibile e chiuso al pubblico. Il progetto, che ha costituito anche un momento di alta formazione per gli archeologici che lo hanno ideato ed elaborato, grazie a un'esperienza completa e continua e a un'acquisizione sempre più specialistica di metodi di lavoro differenti, è destinato ad avere importanti sbocchi futuri di concretizzazione della ricerca: esposizioni temporanee su diversi temi, applicazione della metodologia anche ad altri contesti di scavo, pregressi o futuri, e soprattutto divulgazione e messa a sistema della piattaforma informatica per raggiungere un diversificato numero di fruitori, dagli specialisti del settore a un pubblico sempre più vario e sempre più attento ed esigente in fatto di patrimonio culturale e archeologico.

La scelta del soggetto

Giordana Amabili*, Maurizio Castoldi*, Lorenza Rizzo*

In una delle più recenti pubblicazioni sulle città in epoca romana a cura di un grande specialista di urbanistica antica, Paul Zanker, il capitolo riservato agli edifici termali è così intitolato *Le terme, gli edifici pubblici più in voga* e il suo inizio, «Degli edifici pubblici di grandi dimensioni, gli unici ad essere realizzati nelle città italiane anche durante la fase di stagnazione del II secolo sono le terme», suggerisce il significato e l'importanza di questi complessi nella vita quotidiana degli antichi romani.²

La scelta del soggetto, le terme del foro di *Augusta Prætoria*, si spiega inoltre attraverso due caratteristiche intrinseche: in primo luogo, il fatto che le indagini archeologiche hanno messo in luce la quasi totalità degli ambienti denotando una complessità del sito sia dal punto di vista delle strutture che ne costituiscono la planimetria, sia dal punto di vista delle differenti fasi costruttive riferibili alle varie epoche storiche documentate; in secondo luogo, il fatto che le campagne di indagine sono avvenute a più riprese e separate da intervalli cronologici talvolta piuttosto importanti³ comportando alcune difficoltà sia per stabilire le connessioni tra i vari dati acquisiti, sia per comprendere la documentazione prodotta, che risulta complicata ulteriormente dalle differenti metodologie di indagine applicate nei periodi in cui l'area è stata indagata.⁴

Il buono stato di conservazione del sito, la ricchezza dei materiali archeologici in esso rinvenuti, la complessità delle problematiche relative all'interpretazione degli ambienti, l'importanza della struttura assimilata ad alcune tipologie simili dell'Italia meridionale, come le terme di Pompei, fanno delle terme del foro di Aosta un elemento cardine nella comprensione di *Augusta Prætoria* in età imperiale.

Il progetto e i risultati che ne sono scaturiti costituiscono un mezzo per poter, da oggi in avanti, approfondire l'interesse e continuare gli studi su questo importante polo della storia di Aosta romana e sui molti aspetti ancora nascosti della vita quotidiana di duemila anni fa, seguendo ciò che già Alfredo d'Andrade aveva affermato nei momenti seguenti la scoperta «ci sia lecito esprimere il voto che presto si presenti l'occasione per completare lo studio delle terme di questa città, la quale possiede ancora tali resti dell'epoca romana da renderla una dei più interessanti esempi delle colonie fondate da Augusto».⁵

La metodologia di lavoro

Il piano di lavoro ha previsto un'iniziale ricerca di tutti i dati e di ogni informazione, riguardanti il sito, contenuti all'interno di tutte quelle fonti che, prodotte a partire dalle indagini ottocentesche e fino alle ultime campagne di scavo relative agli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, ne hanno documentato gli aspetti scientifici: quelle scritte di tipo primario (relazioni, giornali di scavo, quaderni di appunti, tesi di laurea) e di tipo secondario (articoli, pubblicazioni, schede di reperti); le fonti grafiche (piante e sezioni), quelle fotografiche (stampe, diacolor, negativi e, per le campagne più recenti, immagini digitalizzate) e fonti materiali (reperti archeologici). L'attuazione



3. EASy, schermata relativa alla ricerca delle strutture murarie attraverso la mappa del sito e la sua divisione in vani.

di tale idea progettuale è avvenuta attraverso la sistematizzazione di queste informazioni a seguito della loro schedatura, dell'inserimento dei dati notevoli in tabelle di consultazione e della digitalizzazione (scansione di immagini in formato jpg e tif, trascrizioni e scansioni dei testi in formato doc e pdf), al fine di rendere semplici e immediati consultazione e reperimento degli stessi nelle fonti originarie. Tutto questo sistema di catalogazione e classificazione dei dati è stato appositamente elaborato e studiato al fine non solo di raccogliere, ma anche di salvaguardare il potenziale informativo che, a causa del particolare stato di dispersione e della naturale deperibilità delle fonti, si trovava in una delicata condizione conservativa.⁶

Per ottenere una schedatura efficace, omogenea e funzionale alla raccolta dei dati significativi, si è ritenuto indispensabile realizzare un modello standardizzato e relativo a ciascuna categoria di fonte documentaria (scritta, grafica e fotografica) costituito da voci che ne descrivano le principali caratteristiche e, nello specifico, relative alla data di realizzazione, all'autore, all'attuale localizzazione, alla definizione, alla descrizione delle informazioni archeologiche principali (vani del sito indicati, strutture, reperti, ipotesi interpretative dell'autore) e alle indicazioni bibliografiche.

Per quanto concerne le fonti edite (identificate come fonti scritte secondarie) contenenti citazioni, approfondimenti e sintesi riguardanti le terme del foro, è stata predisposta una schedatura semplificata e caratterizzata da precisi riferimenti bibliografici, dall'attuale localizzazione della fonte e, soprattutto, dalla trascrizione completa dei paragrafi relativi al sito e dalla presenza di elementi grafici e fotografici in essa contenuti opportunamente scansionati in formato tif e jpg. Ciò consente di avere a disposizione gli stessi dati raccolti nella schedatura e rielaborati da altri autori unitamente a riflessioni di fondo e preziose indicazioni desunte da coloro che sono stati i principali attori nel corso dei lavori di scavo, a partire dalle osservazioni conservate nel taccuino manoscritto di Alfredo d'Andrade (fig. 2) per arrivare alle informazioni contenute nell'agenda che Rosanna Mollo Mezzena compilava sul cantiere.

Per quanto riguarda le fonti materiali sono stati realizzati altri due modelli: una scheda per gruppi in cui i reperti sono associati per classi e caratteristiche morfologiche, e una scheda per reperti singoli che considera i manufatti suscettibili di fornire informazioni precise su fasi cronologiche, aspetti funzionali, ipotesi interpretative del sito. Per entrambi i tipi di schede sono state predisposte voci da compilare relative all'anno in cui si è svolta la campagna di



4. EASy, schermata relativa alla ricerca dei materiali attraverso la mappa del sito e la sua divisione in vani.

scavo, alle indicazioni stratigrafiche (saggio, strato e taglio di ritrovamento), all'attuale localizzazione delle fonti (con indicazioni specifiche relative al loro reperimento nelle cassette lignee e presso i locali dei magazzini della Soprintendenza), al conteggio dei frammenti caratterizzanti il gruppo analizzato, alla descrizione dei frammenti o del reperto singolo (aspetti morfologici, metrici, cromatici). È stato predisposto un settore da riempire con la fotografia in formato jpg, del gruppo o del singolo reperto, affiancata da altre immagini funzionali a una visione più approfondita dei singoli soggetti relativi all'insieme schedato: ogni immagine così realizzata è stata consegnata contestualmente alla schedatura, anche come file singolo, all'interno di cartelle diverse e suddivise a seconda del contesto archeologico di rinvenimento.

È prevista infine una sezione *Collegamenti con le altre fonti*, comune a tutti i modelli realizzati, fondamentale per l'individuazione delle informazioni in senso comparativo. Nel caso delle terme del foro, come principale riferimento è stata scelta la suddivisione per vani messa in atto fin dalla scoperta dei primi resti venuti alla luce alla fine del XIX secolo, riconosciuta e completata dagli scavatori delle epoche successive. Per fare un esempio, se si considera la scheda di una fonte scritta che analizza informazioni sul vano I, i campi che prevedono tali

collegamenti vedranno indicati i numeri di inventario di tutte le fonti che contengono i dati relativi al medesimo vano.

Tutti i modelli di schede appena descritti prevedono un campo relativo a un numero di inventario, utile strumento per identificare precisamente la fonte analizzata, costituito da un codice alfanumerico identificativo formato da una sigla iniziale che definisce il tipo di fonte e da un numero intero progressivo, come esemplificato di seguito:

FS001 (= Fonte Scritta n. 1), FS002 (= Fonte Scritta n. 2), ecc.

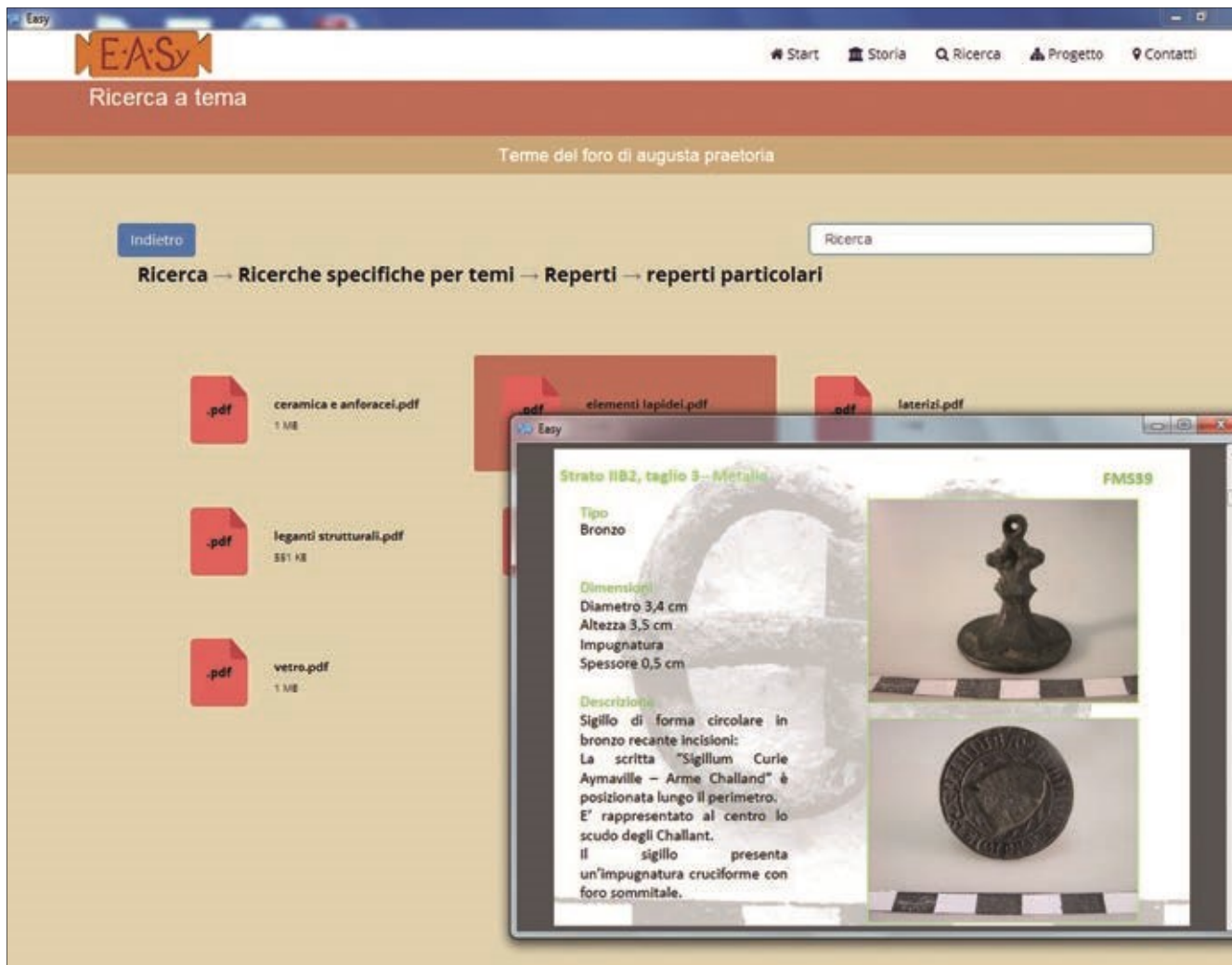
FG001 (= Fonte Grafica n. 1), FG002 (= Fonte Grafica n. 2), ecc.

FF001 (= Fonte Fotografica n. 1), FF002 (= Fonte Fotografica n. 2), ecc.

FM001 (= Fonte Materiale n. 1), FM002 (= Fonte Materiale n. 2), ecc.

FE001 (= Fonte Edita n. 1), FE002 (= Fonte Edita n. 2), ecc.

È anche prevista l'assegnazione di un altro codice specifico e relativo ai singoli allegati grafici e fotografici presenti nelle fonti scritte e costituito dal numero di inventario della fonte di riferimento e da una sigla indicante la natura dell'allegato (grafico o fotografico) unita ad un secondo numero progressivo, come indicato nei seguenti esempi:



5. EASy, schermata relativa alla ricerca per il tema di interesse: Reperti - reperti particolari.

FS001_AG01 (= Fonte Scritta n. 1, Allegato Grafico n. 1),
 FS001_AG02 (= Fonte Scritta n. 1, Allegato Grafico n. 2),
 ecc.

FS001_AF01 (= Fonte Scritta n. 1, Allegato Fotografico n. 1),
 FS001_AF02 (= Fonte Scritta n. 1, Allegato Fotografico n. 2),
 ecc.

FE001_SC01 (= Fonte Edita n. 1, Scansione n. 1), FE001_SC02 (= Fonte edita n. 1, Scansione n. 2), ecc.

La corrispondenza di ognuno di questi codici con il contenuto della fonte schedata viene riportata in un indice di consultazione elaborato per ogni categoria di fonte analizzata, che fornisce le principali informazioni sulla base delle quali il potenziale fruitore ha la possibilità di indirizzare la propria ricerca.

Sono state in ultimo predisposte alcune tabelle riassuntive dei dati e realizzate col programma Excel diversificate sulla base delle indicazioni tipologiche delle categorie di fonti che offrono la possibilità di visualizzare e relazionare i principali dati archeologici reperiti nel corso della schedatura precedentemente descritta.

Un'opportunità per valorizzare: la piattaforma EASy⁷

La descrizione della metodologia messa in atto per portare alla luce il potenziale informativo insito nella documentazione prodotta e nei materiali riferibili alle terme

del foro è efficace e sicuramente perfezionabile, ma costituisce un modo per sistematizzare i dati provenienti da un qualunque sito o complesso. Essa rappresenta un valido modo di operare e consente di raggiungere l'obiettivo principale che il progetto *Valorizzare il sito archeologico di epoca romana delle cosiddette "terme del foro" di Augusta Praetoria* si era prefissato fin dalla nascita: la creazione di una banca dati, costituita dalla sistemazione organica e ragionata delle varie tipologie di fonti al fine di rendere accessibile il potenziale informativo in esse contenuto.

Durante lo svolgimento del progetto ci siamo però interrogati sulla fruibilità di tale lavoro in relazione al grande pubblico e abbiamo deciso di provare a strutturare un modo più facile per poter utilizzare tutte queste informazioni. Al di fuori del progetto, finanziato dal Piano Giovani come sopra già indicato, abbiamo pertanto ideato e creato una piattaforma che consentisse di fornire tutti questi dati a un pubblico diversificato, costituito non solo da specialisti e addetti ai lavori ma anche da semplici amatori o curiosi di storia e archeologia, attraverso ricerche indirizzate i cui esiti prevedessero gradi di approfondimento differenti e relativi proprio al tipo di fruitore.

Con questo spirito è nata la piattaforma EASy, un sistema semplificato per visionare i dati. Il progetto ha fornito

questi dati che, a titolo esemplificativo, si sono prestati a essere risistemati in modelli di visualizzazione di facile lettura e utilizzo. La piattaforma si presenta dunque come un grande contenitore all'interno del quale sarebbe possibile inserire il potenziale informativo desunto dalla sistematizzazione delle informazioni di un qualunque complesso o sito archeologico. L'utilizzo di EASy e la ricerca dei dati in essa contenuti può seguire due direzioni: si può utilizzare la mappa del sito, selezionare un vano e consultare la documentazione prodotta e i reperti rinvenuti nel corso di tutte le indagini archeologiche (figg. 3, 4) oppure si può sfruttare una ricerca tematica suddivisa per aree di interesse che raccolgono tutte le informazioni e i manufatti ritrovati, compresi quelli che non sono individuabili mediante un contesto archeologico definito (fig. 5).

La particolarità che rende questa piattaforma uno strumento accessibile e di facile utilizzo consiste nel linguaggio di programmazione attraverso il quale è stata creata, il medesimo delle pagine web: ciò significa che non occorre alcun software specifico installato preventivamente sul computer per il suo completo funzionamento, ma solamente un browser, ad esempio Internet Explorer o Google Chrome. Ne emerge così un altro aspetto importante: il fatto che essa è potenzialmente pronta per poter rendere tutta questa quantità di informazioni accessibile direttamente attraverso la più grande delle reti di condivisione dati esistenti, il web.

Il modo in cui è stata pensata e concepita comporta altresì la possibilità di potenziarne gli aspetti di fruizione e di visualizzazione a seconda del tipo di complesso: si tratta infatti di un modo innovativo e utile per sistematizzare e rendere accessibile i dati desunti da scavi archeologici "storici" che hanno interessato alcuni importanti siti del territorio, come appunto quello delle terme del foro; tali potenzialità potrebbero moltiplicarsi in presenza del materiale documentario relativo agli scavi "moderni", già digitalizzato e implementabile. La piattaforma EASy potrebbe costituire uno strumento per la visualizzazione alternativa di contenuti scientifici complessi e grazie alla sua strutturazione su differenti livelli di approfondimento, si rivelerebbe adatta a un pubblico anche non specialista, allargando così a più destinatari la fruizione diretta di molti aspetti del patrimonio culturale presente sul territorio valdostano.

1) P. FRAMARIN, *Contributo alla conoscenza delle Grandi Terme di Augusta Praetoria (Aosta)*, in BSBAC, 0/2002-2003, 2004, pp. 46-50.

2) P. ZANKER, *La città romana*, Milano 2013, p. 97.

3) In particolare le indagini archeologiche presso il sito delle terme del foro si sono così susseguite: nel 1897 un primo intervento, sotto la direzione - per conto del Ministero - dell'architetto Alfredo d'Andrade, a seguito della scoperta fortuita di resti di epoca romana per i lavori di sbancamento finalizzati alla realizzazione della Scuola Normale (odierna Istituzione Scolastica San Francesco); tra il 1980 e il 1988 nel corso di tre differenti campagne di indagine (1980-1981, 1984-1985, 1987-1988), dirette dalle archeologhe Rosanna Mollo Mezzena e Antonina Maria Cavallaro, che hanno interessato la maggior parte dell'area occupata ancora attualmente dal cortile della scuola; tra il 1992 e il 1995 un ultimo ciclo di interventi, sotto la guida della Cavallaro, che, a distanza di più di un secolo dalla sua scoperta, hanno completato il quadro di indagine del sito.

4) Per le tecniche di scavo e relativa documentazione scientifica rea-

lizzate in cantiere e messe in atto nel corso delle campagne degli anni Ottanta e Novanta si veda R. MOLLO MEZZENA, *La stratificazione archeologica di Augusta Praetoria*, in *Archeologia Stratigrafica dell'Italia Settentrionale*, Atti del Convegno (Brescia, 1° marzo 1986), I, Como 1988, pp. 74-100.

5) A. D'ANDRADE, *Regione XI (TRANSPADANA). AOSTA - Scoperte di antichità romane avvenute durante la costruzione dell'edificio per le Scuole Normali*, in "Notizie degli Scavi", Aprile 1899, 1901, p. 124.

6) A titolo esemplificativo è possibile citare il caso dei frontalini delle cassette lignee all'interno delle quali è collocato il materiale archeologico. Essi contengono informazioni relative al ritrovamento degli stessi sia a livello stratigrafico (numero degli strati e sequenza dei tagli), sia in relazione al loro rinvenimento (quadrati): la leggibilità di tali frontalini rischiava di essere definitivamente compromessa dalla cancellazione progressiva delle scritte riportanti queste informazioni significative.

7) EASy è un acronimo per Easy Archeological System. Un ringraziamento speciale e un pensiero affettuoso a Patrizia Framarin, nostro primo responsabile scientifico, non solo per l'esempio di rigore scientifico e amore per l'archeologia, ma anche per averci sostenuto al momento dell'ideazione di questo strumento, suggerendo lei stessa il nome della piattaforma: una volta spiegate che l'obiettivo principale sarebbe stata la fruizione da parte di un pubblico diversificato, esclamò «Così sarebbe davvero easy!». A lei e a chi ci ha sostenuti e aiutati fin dall'inizio, al dirigente della Struttura patrimonio archeologico Gaetano De Gattis e Rosella Conta Canova dell'Ufficio amministrativo, dedichiamo i risultati di questo progetto. Un ringraziamento in ultimo anche ad Alessandra Armirotti dell'Ufficio archeologia che, in qualità di nuovo responsabile scientifico, ci ha accompagnato alla fine di questo progetto.

*Collaboratori esterni: Giordana Amabili, Maurizio Castoldi e Lorenza Rizzo, archeologi.